

MONS. MILAN LACH S.J.

GIOVANNICCIO BAZILOVIČ O.S.B.M.
E LA SUA FORMAZIONE MONASTICA DEI BASILIANI
ALLA FINE DEL XVIII E ALL' INIZIO DEL XIX SECOLO
NELL'EPARCHIA DI MUKAČEVO

Giovanniccio Bazilovič è uno dei più illustri basiliani nella storia dell'eparchia di Mukačevo di Transcarpazia in Ucraina. Oltre al suo ministero di protoigumeno dei sette monasteri, nel corso di 32 anni, ci ha lasciato alcune sue opere che si considerano di gioielli della cosiddetta era d'oro della eparchia di Mukačevo.

1. L'ORDINE BASILIANO IN TRANSCARPAZIA

La vita monastica in Transcarpazia, nel regno di Ungheria – come anche nelle altre parti della chiesa greco-cattolica di tradizione Rutena – fiorì sotto la regola di san Basilio Magno. Durante la vita di Giovanniccio Bazilovič (1742-1821), i basiliani erano gli unici monaci nell'eparchia di Mukačevo; erano un ordine all'apice della loro fioritura e costituivano una parte significativa della vita ecclesiale dell'eparchia di Mukačevo e più tardi anche dell'eparchia di Prešov.

La riforma e l'unificazione di tutti i monasteri ucraini e bielorusi, sotto il nome dell'ordine basiliano e la direzione del metropolita Veljamin Rutschij († 1637) e del vescovo Giosafat Kunczevič († 1623), si manifestò in un certo senso anche nelle comunità monastiche della Transcarpazia; i più importanti monaci del monastero di Mukačevo, inseriti nel movimento di unione,

Mons. Dr. MILAN LACH S.J. – vescovo ausiliare e vicario generale dell'arcieparchia di Prešov; indirizzo per la corrispondenza: ul. Hlavna 1, post. schranka 135, SK-081 35 Prešov, Slovenska Republika; e-mail: mlach@jesuits.net

mantennero stretti rapporti con la metropoli di Kiev, e probabilmente accettarono la regola di Rutykyj. Nello stesso periodo i monaci della Transcarpazia si appropriarono anche del nome di Basiliani, mentre fino alla metà del XVII secolo si chiamavano solo «monaci». Durante il periodo della riforma dell'imperatore Giuseppe II, il vescovo Andrea Bačinsky raccomandò al protoigumeno Giovanniccio Bazilovič di rivedere la regola per i monaci, promulgata dal vescovo di Mukačevo nell'anno 1777¹.

Il cosiddetto «periodo d'oro» della vita monastica nell'eparchia di Mukačevo durò più meno fino alla morte di Bazilovič², protoigumeno per 32 anni, dal 1789 al 21 ottobre 1821. Fu uno degli ultimi grandi personaggi provenienti dal periodo del vescovo Bačinsky, a cavallo tra il XVIII e il XIX secolo³.

Sotto la guida di Bazilovič abbiamo, nell'eparchia di Mukačevo, sette monasteri: Mukačevo, Velikij Bereznyj, Imstičevo in Transcarpazia (Ucraina), Maria-Póč nell'odierna Ungheria, Krásny Brod e Buková Hôrka nell'odierna Slovacchia, e Bixad nell'odierna Romania. In totale vissero insieme, nei monasteri, settantotto monaci e fu il periodo di massimo splendore⁴. Il livello della vita monastica in questo intervallo ci è noto attraverso le regole, le norme monastiche⁵ e gli annuari risalenti agli anni dal 1809 fino al 1812, lasso di tempo in cui esistevano, nel territorio, sette monasteri e 75 monaci.⁶

2. LA VITA DI GIOVANNICCIO BAZILOVIČ

Giorgio Bazilovič nacque il 6 luglio 1742 a Hlivištia⁷ nell'est della Slovacchia, villaggio nel distretto di Užgorod, in una famiglia di poveri contadini. I suoi genitori fecero di tutto per assicurargli l'educazione nelle scuole dei gesuiti di Užgorod e Košice. Dopo la scuola superiore, terminata con grande successo, il giovane, nel 1761, entrò nel monastero dei basiliani.

¹ Cfr. A. ПЕКАР, «Василянська провінція», *Analecta Ordinis Sancti Basilii Magni* [AOSBM] (1982), Roma, 132.

² Cfr. A. ПЕКАР, «Василянська провінція», 135.

³ Cfr. A. ПЕКАР, «Василянски протоігумени», *AOSBM* (1974), Roma, 160.

⁴ Cfr. J. BAZILOVIČ, *Brevis Notitia*, II, Cassoviae 1804, 15; *Dejiny gréckokatolickej cirkvi v Uhorsku*, eds. M. BIZOŇOVÁ – J. CORANIČ, Prešov 2013, 437.

⁵ Deržavnij archiv zakarpatskoj oblasti Berehovo, Fond 64, op. 1, 1192, F 64, op. 2, 10, F 64, op. 2, 75, F 64, op. 2, 1106, F 64, op. 2, 1107, F 64, op. 2, 1108, F 64, op. 5, 256.

⁶ Cfr. O. БАРАН, *Список Андрей Бачинський*, Yorktown 1963, 61.

⁷ Attualmente questo villaggio si trova nel distretto Sobrance, nell'est della Slovacchia.

Dopo il noviziato nel monastero di Krásny Brod, sotto l'importante ieromonaco Innocenzo Kašper, Bazilovič emise i voti monastici e prese il nome di Giovanniccio. Bazilovič fu uno degli studenti basiliani che terminarono gli studi filosofici nel monastero di Krásny Brod, inaugurati nel 1762 dal protoigumeno Macario Šuhajda O.S.B.M. († 1778), il quale invitò nel monastero, come insegnante, il francescano Primus Papp O.F.M.⁸

Bazilovič terminò il curriculum teologico, ricevette l'ordine sacerdotale e subito dopo fu nominato professore di teologia nella scuola del monastero di Maria-Póč. Avendo dimostrato le sue capacità di pedagogo, i superiori lo destinarono come insegnante degli studenti basiliani nello stesso monastero; inizialmente insegnò filosofia e, successivamente, anche teologia⁹.

Non rimase professore a lungo; dopo la morte del protoigumeno Silvestro Kovejčák, il 1 marzo 1789, venne scelto, all'età 47 anni, come protoigumeno di tutti i basiliani nella eparchia di Mukačevo. Ricoprì questo incarico per 32 anni.

In quel periodo il protoigumeno Bazilovič fu anche stretto collaboratore del vescovo di Mukačevo, Andrea Bačinsky (1773-1809). Fu un «periodo d'oro» per l'eparchia di Mukačevo, e altrettanto per i basiliani della Transcarpazia, fiorenti sotto il governo di Bazilovič. In questo contesto occorre inserire le sue opere ascetiche e di disciplina monastica. Come vedremo dalle sue opere ascetiche, Bazilovič fu molto esigente con i suoi monaci, e non soltanto con loro: Bazilovič stesso fu un monaco esemplare e un rigoroso superiore¹⁰. Per condurre alla perfezione dell'ascesi monastica, Bazilovič edificò la chiesa di San Nicola vicino al monastero sulla Černeča Hora presso Mukačevo, negli anni 1798-1804. Poco prima, negli anni 1766-1772, il nobile Demetrio Rác donò il denaro necessario all'edificazione del monastero sulla Černeča Hora. Giorgio Giovanniccio Bazilovič O.S.B.M. morì, all'età di 79 anni, il 21 ottobre 1821 e il suo corpo venne sepolto nella chiesa di San Nicola sulla Černeča Hora presso di Mukačevo¹¹.

⁸ Cfr. К. ЗАКЛИНСЬКИЙ, «Нарис історії», *Науковий збірник Музею української культури* 1 (1965), Svidník, 53.

⁹ Cfr. J. BAZILOVIČ, *Brevis Notitia*, 96, *Dejiny gréckokatolíckej cirkvi v Uhorsku*, 226.

¹⁰ Д. И. ГЕБЕЙ., «Поминайте наставники ваша», 74, in Д. И. ГЕБЕЙ, ed., *Мѣсяцослов на 1894 год*, Унгвар 1893.

¹¹ Il corpo di Giovanniccio Bazilovič fu sepolto nella cripta della chiesa di san Nicola. In una nostra ricerca abbiamo appreso che quando, a causa di un dissestamento del terreno, la chiesa stava scivolando verso il fiume Latorica, la parte della cripta dove si trovavano le spoglie di Bazilovič e Anatolio Kralicky fu ricoperta di cemento, per assestare le fondamenta della chiesa. Venne così chiuso l'accesso alle tombe.

Dopo la morte di Giovanniccio Bazilovič comincia la decadenza della disciplina monastica. Dall'inizio del XIX secolo, non solo una vasta parte del clero secolare, ma anche parte dei monaci accettò il pensiero e gli ideali illuministi, con conseguente decadenza della vita ecclesiale e l'affievolirsi della vita spirituale¹².

3. OPERA STORICA E LITURGICA DI BAZILOVIČ

Giovanniccio Bazilovič fu scrittore fecondo nel campo della storia, della liturgia e dell'ascetica.

Bazilovič si mostrò uno storico di primo piano con il suo lavoro *Brevis notitia foundationis Theodori Koriathovits*, pubblicato a Košice negli anni 1799-1804, in latino, in due volumi. Questa è l'opera più importante che Giovanniccio Bazilovič ha lasciato nel campo della storia della Transcarpazia. In essa raccolse con precisione tutti i documenti della famiglia del duca lituano Teodoro Koriatovič, il quale condusse i coloni ruteni in Transcarpazia nella prima metà del XV secolo e che, nel 1398, fu nominato duca di Mukačevo dal re Ludovico¹³.

L'opera di Bazilovič si può considerare una pietra fondamentale non solo di storia ecclesiastica, ma anche di storia della Transcarpazia. Bazilovič, per questi motivi, può essere considerato padre della storia della Chiesa greco-cattolica in Transcarpazia¹⁴ e in Slovacchia.

Egli era d'accordo con l'idea del vescovo Bačinsky, riguardo la necessità di mantenere il rito bizantino nell'eparchia di Mukačevo. Con questi presupposti, Bazilovič decise di scrivere una corposa spiegazione della Divina Liturgia nella lingua slavo-ecclesiastica e latina, sotto il titolo di *Esposizione della Divina Liturgia*¹⁵. L'opera rimase consultabile solo nel manoscritto¹⁶

¹² Cfr. A. ПЕКАР, «Василянська провінція», 136.

¹³ Cfr. Ф. ТИХИЙ, «Іоанникій Базилович», 48, in А. ВОЛОШИН, ed., *М'сяцослов на 1922 год*, Ужгород 1921.

¹⁴ Cfr. A. ПЕКАР, «Протоігумен Йоанникій Ю. Базилович», *AOSBM* (1992), 116.

¹⁵ Il titolo completo del lavoro è: *Tolkovanije Svjaščennyja Liturgii, Novaho Zakona istinnija Bezкровnija Žertvy, vo slavu Presvjataja i Nerazdil'nyja Trojci, Otca i Syna, i Svjatoho Ducha, zdatelem Čestnym Otcem Joannikijem Bazilovičom, ČSVV, Protoihumenom, vo lito 1815 sočinemoje, vo Monastire Mukačevskom*.

¹⁶ Questa opera di Bazilovič, sulla quale hanno lavorato alcuni autori, era pubblicata l'11 novembre 2009, in edizione critica, per l'Accademia Slovacca delle scienze nell'Istituto di slavistica di Giovanni Stanislav, a Bratislava. E' un grande contributo per conoscere meglio la

originale, presso il monastero di Mukačevo. Nel 1963 venne trasferita nella biblioteca universitaria di Užgorod. Ad essa mancano però le prime 32 pagine¹⁷. Si tratta del primo, più conosciuto e più esteso commentario liturgico dall'ambiente della Transcarpazia, che esprime le vaste conoscenze teologiche e liturgiche del nostro autore e, contemporaneamente, è anche una testimonianza della prassi liturgica di questo periodo.

4. L'OPERA ASCETICA DI BAZILOVIČ

Giovanniccio Bazilovič fu uno scrittore prolifico anche nel campo spirituale della vita monastica. Essendo protoigumeno nei monasteri, fu particolarmente attento alla vita spirituale dei monaci che voleva elevare a modelli eccellenti della vita monastica. Bazilovič non fu solo un teorico della vita monastica: la sua vita, le regole e le norme concrete dimostrano come dovrebbe essere la vita di un monaco.

La prima sua opera, che ancora ottantotto anni fa esisteva¹⁸ come manoscritto e della quale non abbiamo più alcuna notizia, è il *Discorso o l'insegnamento ai fratelli sulla dignità dei monaci, del loro fine proprio, e dello stato monastico in genere*¹⁹, scritta nella lingua slavo-ecclesiastica di quel periodo e nella lingua locale. L'opera è divisa in quattro parti: fogli 1a-8b, contengono l'introduzione e La parola sull'obbedienza; fogli 8b-11b, La parola sulla povertà monastica; fogli 12a-15b., La parola sulla castità; fogli 16a-18a, conclusioni. Dalla comparazione dei testi di questa opera con i testi dell'opera *Imago vitae monasticae*, alla quale sarà dedicato il quarto capitolo, risulta che hanno un contenuto simile; per questo noi sosteniamo la tesi che questo lavoro, fino ora sconosciuto, possa essere servito a Bazilovič come base per i capitoli di obbedienza, povertà, castità, nella pubblicazione

vita e l'opera di Giovanniccio Bazilovič. J. Bazilovič, *Explicatio Sacrae Liturgiae Novae Legis veri Incruenti Sacrificii*, ed. S. ZAVARSKÝ – P. ŽEŇUCH, Bratislava – Roma 2009, 539.

¹⁷ Cfr. A. ПЕКАР, «Протоігумен Йоанникій Ю. Базилевич», 116.

¹⁸ Fino ad ora non siamo riusciti a trovare questa opera di Bazilovič; potrebbe essere nelle mani di qualche antiquario di antichi manoscritti, in Transcarpazia. Dopo la distruzione del monastero della Černeča Hora presso Mukačevo nel 1945, secondo la testimonianza del protoigumeno ortodosso Pronin, gli ufficiali dello Stato non si interessarono di fare l'inventario di tutti i libri e documenti; la conseguenza fu che alcuni di questi sparirono, probabilmente venduti a caro prezzo.

¹⁹ L'opera era rilegata in una copertina di cuoio, scritta nel modo stenografico e conteneva 18 fogli. Mancava il foglio iniziale. Por. Ф. ТИХІЙ, «Іоанникій Базилевич», 43.

della sua opera in latino *Imago vitae monasticae*. Non sappiamo quando l'opera vide la luce²⁰; dalla prima pagina sappiamo che fu composta da Bazilovič ed era destinata alla pubblicazione.

Di questa opera si sono conservati solo due brevi brani, nei quali Bazilovič incoraggia i monaci alla lotta spirituale e alla ascesi monastica, a non confidare in se stessi, ma nell' aiuto di Dio. Egli consiglia soprattutto di rinunciare ai piaceri della vita mondana, perchè essi sono la causa del fallimento di ogni monaco. Consiglia di avere pazienza nelle tentazioni che giungeranno, sempre pronti ad imparare dagli altri.

Il nostro interesse si è rivolto in modo più dettagliato soprattutto alle tre opere ascetiche. Si tratta di due manoscritti *Pravila i ustanovlenija monašeskaja* a *Ot pravil i ustanovlenii monašeskych* e di un libro stampato *Imago vitae monasticae*.

4.1 *Le regole e costituzioni monastiche – Pravila i ustanovlenija monašeskaja*

Nell'introduzione alle *Regole comuni* di Rutsky, Kinach²¹, che le ha pubblicate, afferma la necessità di modificarle a causa della riforma dell'imperatore Giuseppe II. Tra i monasteri soppressi a causa del loro carattere monastico, il quale non svolgeva attività apostolica, appartenevano anche alcuni monasteri basiliani nell'eparchia di Mukačevo; rimasero integri solo sette monasteri che svolgevano anche incarico educativo. Questa è la ragione per cui fu necessario modificare le regole religiose dei monasteri nell'eparchia di Mukačevo.

Bazilovič, in qualità di protoigumeno, si sforzava di rinnovare la disciplina monastica nei già menzionati sette monasteri. Il vescovo Bačinsky chiese anche al suo predecessore protoigumeno Silvestro Kovejčák (1769-1778) di aggiungere ed aggiornare le *Regole comuni* di Rutsky. Secondo la convinzione di Pekar, sono nate così le prime *Regole e costituzioni monastiche*²² dei basiliani nell'eparchia di Mukačevo, approvate nel 1777 dal vescovo Bačinsky²³. Noi siamo convinti che le *Regole e costituzioni*

²⁰ Tichy confronta i testi del primo paragrafo della seconda parte dell'*Insegnamento* con i testi da *Imago vitae monasticae*, 58. Cfr. Ф. ТИХІЙ, «Іоаннікий Базілович», 43.

²¹ Cfr. Г. КИНАХ, «В. Рутського правила», *AOSBM* (1924), 57,

²² Cfr. А. ПЕКАР, «Протоігумен Йоаннікій Ю. Базілович», 108.

²³ Pekar si richiama al Mikitas, il quale le introduce sotto il numero 463 D – *Правила монашеские* dal XVIII secolo stampate nelle lingue ecclesiastico-slavo e latino, in due colonne,

monastiche, curate da Giovanniccio Bazilovič, furono approvate dal vescovo Bačinsky per la prima volta il 2 luglio 1796²⁴. In seguito ad una variante, le *Regole e costituzioni monastiche* furono confermate dopo un anno, il 30 luglio 1797; è questo è il manoscritto in nostro possesso²⁵.

Il manoscritto si trova attualmente nella biblioteca del Museo Etnografico di Transcarpazia a Užgorod²⁶, mentre il luogo di origine è la biblioteca del monastero basiliano a Černeča hora presso Mukačevo in Transcarpazia, in Ucraina. Questa biblioteca era, fino alla Seconda Guerra mondiale, una delle più grandi della Transcarpazia²⁷. I manoscritti e le vecchie stampe del monastero di Mukačevo, dopo l'espulsione dei monaci nel 1945 da parte dei comunisti, furono man mano trasferiti nel Museo Etnografico di Transcarpazia a Užgorod²⁸. Altri manoscritti e vecchie stampe preziose furono trasferite

senza la pagina iniziale. Se egli ritiene siano le regole monastiche approvate dal vescovo Bačinsky nel 1777 per il fatto che sulla prima pagina è scritto a mano, in autografo, «Andreas Eppus Munkaciensis 1778», pensiamo si sia sbagliato. E' possibile che Bačinsky abbia confermato in questo anno le regole monastiche, ma queste non si sono conservate. L'esemplare a cui si richiama Pekar da Mikitas, sicuramente non sono le regole monastiche confermate da Bačinsky; infatti, sulla pagina titolare delle regole monastiche registrate sotto questo numero di archivio, si introduce esplicitamente che si tratta delle regole monastiche dei Greci non uniti della nazione illirica, approvate dall'arcivescovo ortodosso Vincenzo, metropolita di Karlovac e di tutta l'Ungheria. Pekar non poteva essere a conoscenza di questo, perché non le aveva a disposizione, in quanto, come dice egli stesso, non ne aveva la possibilità. Seconda prova è che queste regole monastiche erano già stampate, mentre le *Regole e costituzioni monastiche* di Bazilovič – di cui parleremo e delle quali Pekar parla come di secondi aggiornamenti delle prime – furono scritte a mano, come abbiamo potuto constatare durante la nostra ricerca in Ucraina. La biblioteca dell'Università Statale di Užgorod presenta queste regole monastiche dei non uniti in Ungheria sotto il numero 1583. Cfr. Правила монашеские, n 1583, UŠUK, 10+113 pp. Cfr. В.Л., МИКИТАСЬ, *Давні рукописи і стародруки*, II, Львів 1964, 66.

²⁴ Nel suo articolo, Tichy presenta nell'ecclesiastico-slavo la data della confermazione 2 luglio 1796. Subito dopo però, tra parentesi, con numeri romani, è scritto l'anno 1797. Non sappiamo se fosse cosa intenzionale o se si tratta di un errore. Non abbiamo avuto la possibilità di fare una ricerca personale di questo manoscritto, perciò non possiamo né confermare né negare la tesi di Tichy. Cfr. Ф. ТИХІЙ, «Іоанникій Базилівич», 45.

²⁵ Ms. 39. (Arch. 796), Museo Etnografico di Transcarpazia, Užgorod.

²⁶ Il manoscritto è catalogato sotto il numero: Ms. 39.(Arch. 796), secondo la catalogazione del Museo Etnografico di Transcarpazia. Sotto lo stesso numero si presenta anche nell'elenco e catalogo dei manoscritti e stampe antiche, pubblicato a Leopoli, nel 1964, da V. L. Mikitas. Cfr. В. Л. МИКИТАСЬ, *Давні книги закарпатського музею, Ужгород* 1961, 40. La biblioteca del museo si trova, dal 1945 fino ad ora, nel castello di Užgorod. Qui si trovava il seminario dell'eparchia di Mukačevo; dopo la Seconda Guerra mondiale, il castello fu confiscato dallo Stato.

²⁷ Cfr. В. Л. МИКИТАСЬ, *Давні рукописи і стародруки*, II, Львів 1964, 8.

²⁸ Cfr. В. Л. МИКИТАСЬ, *Давні книги закарпатського музею, Львів* 1964, 6.

nel 1963 in biblioteca nell'Università Statale a Užgorod²⁹. I documenti di archivio del monastero basiliano di Mukačevo furono trasferiti nell' Archivio Statale Regionale di Transcarpazia a Beregovo³⁰. Il nostro manoscritto le *Regole e costituzioni monastiche* fu trasferito dal monastero di Mukačevo al Museo Etnografico di Transcarpazia a Užgorod nel 1961³¹.

Il manoscritto ha la forma di un libro, le cui misure sono 225×190 mm. Il libro è rilegato in una copertina di cuoio già riparata. Il testo è scritto in calligrafia, con inchiostro rosso e nero. Il manoscritto ha 17 fogli, 2 dei quali sono bianchi. All'inizio del libro è presente della filigrana. Nello stemma c'è un leone seduto sulle zampe posteriori, con una corona sulla testa e con la tromba tenuta con le zampe anteriori. E' scritta la parola *Auschenbach*³². L'impaginazione è fatta in matita, forse recentemente. Le lettere iniziali delle prime parole dei paragrafi sono scritte con inchiostro rosso e sono in calligrafia. Il testo è scritto in cirillico ed è ben leggibile.

Senza dubbio l'autore delle *Regole e costituzioni monastiche* è Giovannicco Bazilovič, il quale è riuscito a fare una cernita molto buona tra le regole di Basilio Magno. Si ispirava alle *Regole comuni* di Rutsky; lo vediamo da alcune frasi quasi uguali nel manoscritto. Il fatto che l'autore sia Bazilovič e nessun altro, lo si sa dalla pagina di introduzione del manoscritto.

Le regole sono destinate ai monaci³³ nell'ordine di S. Basilio Magno vissuti sul territorio dell'eparchia di Mukačevo, cioè nei sette monasteri esistenti nel luogo in questo periodo. I monaci avevano obbligo di coscienza, sia dal punto di vista canonico che spirituale, di osservare le regole. Il vescovo locale era per loro, nell'eparchia di Mukačevo, la massima autorità.

L'autore specifica più dettagliatamente che si tratta di una antologia curata delle regole e costituzioni monastiche di S. Basilio Magno nella forma abbreviata. Non vengono presentate le regole e le costituzioni per

²⁹ Cfr. В. Л. МИКИТАСЬ, *Давні рукописи і стародруки*, II, 3.

³⁰ I documenti di archivio del monastero di Mukačevo sono deposti nel fondo 64, il quale contiene 5 cataloghi-elenchi dei materiali di archivio. Si tratta di un paio di migliaia di documenti di archivio.

³¹ Cfr. В. Л. МИКИТАСЬ, *Давні книги закарпатського музею*, 40.

³² Si potrebbe trattare del nome della cartiera oppure del rilegatore. Cfr. В. Л. МИКИТАСЬ, *Давні книги закарпатського музею*, 40.

³³ La parola inok, altro, diverso è sinonimo, nella lingua ecclesiastico-slava, del termine monaco. Il significato di questo nome è dedotto dal fatto che il monaco deve vivere la sua vita in altra maniera rispetto al laico nel mondo.

intero, in quanto queste sono molto più estese³⁴; l'autore presenta solo le parti necessarie alla vita quotidiana dei monaci ed in breve, in modo che essi le possano ricordare meglio.

L'opera nacque, come è scritto nel manoscritto, «nella casa santa del gerarca di Cristo Nicola, sul Černeča hora», che significa nel monastero principale dei basiliani, presso Mukačevo, consacrato al santo vescovo tau-maturgo Nicola.

Bazilovič non scrive esplicitamente la data precisa della nascita delle *Regole e costituzioni monastiche*. Nel manoscritto, nella pagina introduttiva, è scritta solo la parola «nel mese» e niente altro. Sappiamo però dire con certezza che le regole furono scritte prima del 30 luglio 1797, poiché in questa data fu steso il testo dell'approvazione delle regole da parte del canonico Giovanni Kutka, con l'indicazione della data e del luogo. Questo testo è firmato dal vescovo Bačinsky con il suo sigillo «30 luglio 1797 a Užgorod»³⁵ Ciò significa che Bazilovič incominciò a scriverle molto tempo prima e le terminò entro questa data.

L'opera è rimasta solo in manoscritto, nella forma locale della lingua ecclesiastico-slava, scritta in cirillico. Questo periodo, in Ungheria, viene considerato il cosiddetto «periodo latino». Poiché i novizi e di fratelli non conoscevano il latino, Bazilovič decise di non tradurre la sua opera, lasciandola in lingua originale. Durante la nostra ricerca abbiamo trovato anche trascrizioni in latino, ma senza approvazione. I monaci, da soli, trascrivevano queste *Regole e costituzioni monastiche* a mano, per loro uso³⁶.

Sulla base di un'analisi più dettagliata di questa opera, possiamo constatare che Bazilovič fu ispirato soprattutto dalle già esistenti *Regole comuni* di Rutsky, ma non solo da loro. La seconda e più importante fonte per le *Regole e costituzioni monastiche* di Bazilovič fu *Le regole monastiche*³⁷,

³⁴ Cfr. BASILIO MAGNO, *Asceticon magnum sive Questiones [Regulae fusius tractatae et Regulae breuius tractatae = recensio Vulgata compilata s. VI]*, PG 31, 901-1305, *Asceticon paruum*, PL 103,483-554, *Constitutiones monasticae*, PG 31, 1321-1428 a *Regulae morales*, PG 31, 691-869.

³⁵ Cfr. M. LACH, *Il contributo di Giorgio Giovanniccio Bazilovič OSBM alla formazione monastica dei basiliani dell'eparchia di Mukačevo (1789-1821)*, in *Orientalia et Occidentalia* 7, Košice 2010, 90.

³⁶ Un esemplare di queste regole, del 1796, si trova nella biblioteca dell'università di Debrecen, in Ungheria, sotto il numero di catalogo Ms. 106-1, qui trasferito dal monastero di Maria-Póč. Cfr. A. ПЕКАР, «Протоігумен Йоанникій Ю. Базилович», 108.

³⁷ Cfr. V. J. VIDÁK, *Правила монашеские*, n. 1583, UŠUK, 10+113 pp.; V. Л. МИКИТАСЬ, *Давні рукописи і стародруки*, II, 66. Anche Mansi indica queste *Pravila monacesoje* per intero, nelle due lingue. Cfr. V. J. VIDÁK, «Regulae monasticae a duabus Synodis annorum 1773

pubblicate in due lingue su colonne diverse, in latino ed ecclesiastico-slavo, dall'arcivescovo ortodosso serbo Vincenzo Giovanniccio Vidak a Karlovci³⁸. Benché l'anno di pubblicazione non sia scritto nell'esemplare³⁹ delle *Regole monastiche* di Karlovci, nell'elenco dei metropolitani di Karlovci questo metropolita è indicato negli anni 1774-1780⁴⁰. Le *Regole monastiche* furono scritte secondo il comandamento della Scrittura, come si indica nella loro introduzione, per ben seguire il gregge affidato⁴¹, per la vita monastica regolare secondo le regole ed erano confermate dal metropolita Vincenzo insieme ad altri arcivescovi e vescovi nel Sinodo locale, svoltosi dal 21 settembre al 30 dicembre 1776⁴².

La struttura delle *Regole e costituzioni monastiche* di Bazilovič è quasi identica alla struttura delle *Regole monastiche* di Karlovci. Iniziando dall'introduzione fino alla fine, queste furono, per Bazilovič, fonte di materiale. Egli scelse solo le parti considerate più importanti e per la condizione della Chiesa greco-cattolica. Ad esempio, alcuni capitoli delle regole di Karlovci sono stati riuniti in un unico capitolo.

Le *Regole e costituzioni monastiche*⁴³ di Bazilovič sono composte dai seguenti capitoli: Introduzione, 1. Obbedienza, 2. Povertà, 3. Castità, 4. La preghiera e la regola ecclesiale, 5. Lettura dei libri e lo studio, 6. Refettorio, 7. Abbigliamento dei fratelli, 8. Obblighi del superiore, 9. Obblighi del vicario, 10. Il padre spirituale, 11. I novizi, 12. Obblighi dei servizi⁴⁴, 13. (12) Obblighi del protoigumeno.

et 1776 perscriptae et editae 1776», in J. D. MANSI, *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, XXXIX, Paris 1907, 575-666.

³⁸ La città è chiamata anche Sremsky Karlovci. Si trovava in Ungheria, nell'odierna Serbia, di cui venne a far parte solo dopo la Prima Guerra mondiale. Karlovci fu, dal 1713 fino al 1920, la sede metropolitana della Chiesa Ortodossa Serba, anno in cui nacque il Patriarcato di Serbia. Il titolo del metropolita di Karlovci attualmente è usato dal patriarca di Serbia. Cfr. Z. GAVRILOVIĆ, «Serbian Christianity», *Dictionary of Eastern Christianity*, Oxford 1999, 442-446.

³⁹ E' solo scritto a margine «Andreas Eppus Munkacsiensis 1778». Cfr. V. J. VIDÁK, *Pravila monašeskaja*, (1).

⁴⁰ Cfr. С. ВУКОВИЧ, *Српски јерарси*, Београд 1996, 73.

⁴¹ Cfr. V. J. VIDÁK, *Pravila monašeskaja*, (9).

⁴² Cfr. J. D. MANSI, *Sacrorum conciliorum*, XXXIX, 575.

⁴³ Si tratta di un esemplare depresso nel Museo Etnografico di Transcarpazia a Užgorod, catalogato sotto il numero Ms. 39 (Arch. 796).

⁴⁴ Non sappiamo perché nel capitolo 12 delle regole, benché solo nell'assegnazione del numero del capitolo, Bazilovič indica in queste, una dopo l'altra, un contenuto diverso: obblighi dei servizi e obblighi del protoigumeno. Forse si tratta di una svista.

Alla fine del manoscritto si trova il testo dell'approvazione delle *Regole e costituzioni monastiche* con la firma e il sigillo del vescovo di Mukačevo Andrea Bačinsky.

Per noi è interessante soprattutto il pensiero centrale delle Regole di Bazilovič, che si trova nel 11 capitolo *Dei novizi*:

Infine deve spesso ripetere loro l'ottava delle *Regole ampie* sulla rinuncia, perché si appropriino delle parole di Cristo: se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua (Mt 16,24) e, di nuovo: così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo (Lc 14,33). Aggiunge a questo, in un altro punto: il Regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra (Mt 13,45-46). Il Regno dei cieli è chiaramente raffigurato dalla perla più preziosa, che non possiamo trovare se non lasceremo per lei tutto ciò che abbiamo: la ricchezza, la gloria, la stirpe e simili⁴⁵.

Bazilovič ai novizi sottolinea soprattutto l'ottava delle *Regole ampie*⁴⁶, che contiene tutto ciò che dovevano considerare priorità nella vita monastica, parla della abnegazione e della rinuncia soprattutto al demone della concupiscenza del corpo, del mondo e così via e il superiore la deve spesso ripetere loro. Fa una scelta delle citazioni più importanti dalla Scrittura tra quelle usate da Basilio nell'ottava regola e, riferendosi a questa, indica su che cosa porre l'accento nella formazione dei suoi novizi e monaci basiliani. Oltre a poter affermare che questo è il nocciolo dell'undicesimo capitolo sui novizi, ci permettiamo di avanzare la tesi che, durante l'incarico di Bazilovič come protoigumeno, questa ottava regola fu il pensiero principale nella formazione dei monaci. Secondo le nostre osservazioni questo pensiero non fu tratto dalle *Regole monastiche* di Karlovci.

4.1.1 *L'ottava delle Regole ampie di Basilio Magno*

Per capire meglio quale scopo aveva Bazilovič in sostanza, guardiamo un poco in modo dettagliato all'ottava delle *Regole ampie* di Basilio.

Basilio – rispondendo alla domanda se, per accedere a quel genere di vita che è secondo Dio, bisogna prima rinunciare a tutto – afferma che il Signore Nostro Gesù Cristo dice a tutti: «se qualcuno vuole venire dietro a me,

⁴⁵ Cfr. M. LACH, *Il contributo di Giorgio Giovanniccio Bazilovič*, 120.

⁴⁶ Cfr. BASILIO MAGNO, *Regulae fusius tractatae* 8, PG 31, 934-942.

rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua». (Mt 16,24) E più avanti: «chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo» (Mt 14,33) Basilio introduce le parole di Gesù stesso, come il motivo più valido e come primo e più importante argomento per la rinuncia a se stessi, per l'abnegazione di se stessi.

Essere discepolo di Cristo, afferma Basilio, significa rinunciare soprattutto al diavolo, alle passioni della carne, alle parentele carnali, alle amicizie umane, a quella consuetudine di vita che si oppone all'integrità del vangelo della salvezza. E, cosa ancora più necessaria, è rinunciare a se stessi e spogliarsi dell'uomo vecchio con le sue azioni⁴⁷.

Basilio, più avanti nella regola ottava, si domanda: come può colui al quale tutto il mondo, mediante il Cristo, è crocifisso – ed egli al mondo – essere ancora partecipe delle cure mondane? Gesù Cristo porta, infatti, al limite estremo l'odio per la propria vita e il rinnegamento di sé, quando dice: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso e prenda la sua croce e mi segua» (Mt 16,24) E ancora dopo: «Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo»⁴⁸.

La perfetta rinuncia, come dice Basilio, consiste nel distacco dalla vita stessa e nel ricevere la sentenza della morte, in modo da non confidare più in se stessi. Tutto ciò comincia a verificarsi quando diventiamo estranei verso le cose esterne – quali il possesso dei beni, la vanagloria, le consuetudini degli uomini, l'attaccamento alle cose inutili – come ci hanno mostrato gli stessi apostoli, tra cui Giacomo e Giovanni che hanno lasciato il padre

⁴⁷ Cfr. BASILIO MAGNO, *Regulae fusius tractatae* 8, PG 31, 935 A. La rinuncia a se stessi è la cosa più importante di tutte ma, contemporaneamente, anche la più difficile. Come scrive Basilio stesso nella lettera a Gregorio di Nazianzo: «Ho abbandonato la città ed ho lasciato lì tutta la sua attività, come causa di tante sciagure; però abbandonare me stesso, questo non l'ho potuto affatto». Cfr. BASILIO MAGNO, *Epistolarum classis I* 2, PG 32, 223. Quindi non soltanto odio a se stessi, che si propone come ultimo gradino della rinuncia a se stessi. Basilio, in questo particolare comandamento, insieme all'osservazione dei comandamenti, propone un certo ordine, che non è possibile osservare senza la condizione di eliminare certe cose. Le tappe fondamentali, in questo percorso di rinuncia, sono soprattutto il diavolo, di seguito la lealtà a questo mondo e, infine, noi stessi; al termine, si trova la vittoria sull'attaccamento alla vita. Cfr. U. NERI, *Opere ascetiche di Basilio di Cesarea*, Torino 1980, 247.

⁴⁸ Lc 14,26. Qui Basilio fa un importante passaggio. Non avrebbe senso lasciare tutto, se non a causa della sequela di Cristo: abnegare se stessi è il mezzo per eliminare gli ostacoli all'apostolato e per acquistare quella libertà che ci fa capaci di incamminarci su questo percorso verso Dio. Cfr. U. NERI, *Opere ascetiche di Basilio di Cesarea*, 248.

Zebedeo e la barca che offriva loro il sostentamento⁴⁹. L'Apostolo Paolo dice: nella croce del Signore Nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo⁵⁰.

4.1.2 *L'indifferenza verso la vita terrena*

Basilio, nella regola ottava, considera monaco colui che ha in sé il forte desiderio di seguire Cristo; nulla, qui sulla terra, gli è causa di legame a questa vita, né genitori né familiari, se questo fosse contro i comandamenti del Signore. Non lo è nemmeno la paura degli uomini, perché questa non viene da un vero bene, né la derisione da parte degli infedeli, per cui a scapito di ciò che è buono non si lascia vincere dal loro disprezzo⁵¹.

Se qualcuno vuole conoscere con la più grande precisione, continua Basilio, tale dovrebbe essere la sua forza per raggiungere il fervore di seguire il Signore da ricordarsi che l'Apostolo Paolo dice di se stesso, per nostro ammaestramento:

Ma quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo. (Fil 3,4-8)

Con una descrizione più dettagliata della regola ottava possiamo capire meglio le forti motivazioni di Bazilovič, dal momento che la sottolineava in modo energico ai novizi. Ma non solo a loro: possiamo tranquillamente affermare che lo faceva anche per i suoi monaci. L'ottava regola, secondo Bazilovič, crea il fondamento della vita monastica e ne dà il senso e la completa in modo integrale.

⁴⁹ Cfr. BASILIO MAGNO, *Regulae fusius tractatae* 8, PG 31, 935 C. Qui comincia lo sforzo come esercizio più facile, dal gradino più basso, che diventa perfetto con la rinuncia solo quando saremo obbedienti a Cristo. Questo si raggiunge concretamente e nella verità dell'esperienza quotidiana, fino alla morte; prendere la propria croce significa essere pronti a morire per Cristo, senza avere alcun attaccamento alla vita presente. Cfr. U. NERI, *Opere ascetiche di Basilio di Cesarea*, 248.

⁵⁰ Cfr. Gal 6,14

⁵¹ Cfr. BASILIO MAGNO, *Regulae fusius tractatae* 8, PG 31, 938 A. L'insegnamento spirituale di Basilio è sentito in modo così intenso che spesso mette l'accento sullo slancio zelante che è necessario indirizzare all'obbedienza perfetta, nella somiglianza e sequela di Cristo. Perché amare Dio significa costringere la propria anima al di là delle forze, per fare la volontà di Dio nella ricerca e nel fervore della Sua gloria. Cfr. U. NERI, *Opere ascetiche di Basilio di Cesarea*, 249.

4.2 *Dalle regole e le costituzioni monastiche*

L'opera manoscritta *Dalle regole e le costituzioni monastiche*⁵² è nata, secondo il nostro parere, come una più dettagliata e libera aggiunta per spiegare alcune parti dell'opera *Regole e costituzioni monastiche* di Giovanniccio Bazilovič. Questa nostra tesi è testimoniata anche dal titolo del manoscritto.

Siamo convinti che il manoscritto contiene una parte attribuibile a Bazilovič e di un'altra contenente una raccolta di conferenze di Arsenio Kocak; non si tratta di un'opera sistematica, evidentemente non è organica. I singoli capitoli non sono collegati logicamente l'uno all'altro: alcuni temi vi si ripetono più volte, come ad esempio la spiegazione del Decalogo oppure la spiegazione del Credo. Presupponiamo che Bazilovič, in qualità di protoigumeno, visitasse i singoli monasteri e tenesse le conferenze ai monaci. In questo modo poté visitare anche il monastero a Krásny Brod, dove tenne alcune conferenze per i novizi; Arsenio Kocak, quale maestro dei novizi, ebbe la possibilità di trascriverle⁵³. Non dobbiamo cercare tanto a lungo le ragioni per cui fu scritta un'opera con questo contenuto. Una risposta si trova nell'ottavo capitolo, destinato ai superiori dei monasteri, delle *Regole e costituzioni monastiche*, dove l'autore, il protoigumeno Giovanniccio Bazilovič, scrive:

L'igumeno è obbligato a tenere spesso ai fratelli discorsi sui voti monastici, sulla vanità di questo mondo, la vita futura, la stretta e sofferente strada che conduce alla vita eterna, le beatitudini, la morte, il giudizio, sull'inferno e il Regno celeste, etc. Deve sempre vigilare sulle loro anime come il Padre, perché quando mai un padre guarda il figlio caduto in un fosso oppure, quello già caduto, lo lascia dentro? Tale superiore sarebbe peggiore di una bestia, se trascurasse il figlio che si trova in una simile miseria. Meriterebbe la morte, se lasciasse cadere l'anima nell'abisso dell'Inferno. Il superiore, per la salvezza del fratello, deve farsi guidare dalle parole: avremmo desiderato darvi non solo il Vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita (1Ts 2,8). Per questo motivo non trascuri e non esiti ad annunciare la volontà di Dio, perché sarebbe giudicato come assassino (come già è stato detto sopra); e in un altro punto è scritto: grande e immensa sciagura si avvicina al

⁵² J. BAZILOVIČ – A. KOKAK, *Ot pravil i ustanovlenii monašeskich*, Krasny Brod 1796. Ms. n. 1, Biblioteca della Università statale a Užgorod.

⁵³ Arsenio Kocak negli anni 1789 e 1795 viene definito, negli annali storici del monastero di Krásny Brod, come assistente spirituale. Nel 1798 non compare più. E' molto probabile svolgesse anche l'incarico di maestro dei novizi. Cfr. V. TIMKOVIČ, *Letopis Krásnobrodského monastiera*, Prešov 1995, 119.

superiore se nasconde il talento dell'insegnamento della parola e non annuncia quale arma deve usare contro il peccato, cioè in quale modo ognuno deve sfuggire il male⁵⁴.

Bazilovič dava grande importanza alle conferenze regolari dei superiori ai fratelli. Per l'igumeno questo era il mezzo principale per la formazione dello spirito monastico oppure religioso. Possiamo in generale esprimere la opinione che proprio la nascita del nostro manoscritto *Dalle regole e costituzioni monastiche* fu una concreta esecuzione, da parte del superiore, delle *Regole e costituzioni monastiche*. Possiamo notare che i temi dell'opera non sono stati scelti per caso. Se nel capitolo precedente si osserva con maggiore attenzione il contenuto delle *Regole e costituzioni monastiche*, che i monaci erano obbligati in coscienza a seguire, scopriamo che è quasi uguale a quello dell'opera *Dalle regole e costituzioni monastiche*.

La seconda risposta su quali potessero essere le ragioni della nascita di questo manoscritto, si trova nell'undicesimo capitolo delle *Regole e costituzioni monastiche*. Secondo il nostro parere il manoscritto è la risposta del maestro dei novizi alle *Regole e costituzioni monastiche* ed è un suo modo di corrispondere maggiormente alle necessità del compito affidatogli. Ricordiamo cosa il maestro dei novizi doveva spiegare e chiarire loro:

Se, anche dopo tutti gli esami sufficienti, persevererà nella sua vocazione, deve essere inserito nel coro dei novizi e vestito dell'abito monastico. Il novizio sarà guidato nell'ascesi spirituale da un esperto superiore, il quale ha l'obbligo di leggere in modo accurato le regole monastiche di S. Basilio Magno e spiegargli cosa siano la povertà, l'obbedienza, la castità ed altro. Con zelo gli insegni, con discorsi spirituali, come le si dovrebbero osservare, gli mostri la strada stretta che conduce alla vita eterna, la radicalità della vita monastica⁵⁵, insegni tutte le virtù e lo incoraggi in qualsiasi difficoltà o nell'ascesi. Lo guidi nella lettura, nel canto ecclesiastico e nelle preghiere. Insegni a scrivere, fare di conto ed altre scienze a fondo. Deve anche insegnare il galateo, l'ordine presso la tavola, come servire, mangiare, sedere, parlare, a chi e come esprimere onore, etc.⁵⁶

Vediamo qui un diretto collegamento tra *Dalle regole e costituzioni monastiche* e *Regole e costituzioni monastiche*.

⁵⁴ Cfr. M. LACH, Il contributo di Giorgio Giovanniccio Bazilovič, 114.

⁵⁵ La parola *inočeski* è stata tradotta in italiano con il termine monastico. Non esiste questa espressione in lingua italiana e indica colui che vive la vita in modo diverso dai laici nel mondo.

⁵⁶ Cfr. M. LACH, Il contributo di Giorgio Giovanniccio Bazilovič, 119.

L'autore conosceva abbastanza bene la letteratura teologica e ascetica occidentale contemporanea. Nel manoscritto sono citati vari autori, ma spesso non sappiamo quali siano, poiché sono scritte solo le pagine delle opere senza che sia indicato di quale libro si tratta. Non avendo l'autore precisato le fonti da cui ha attinto, l'opera perde di valore e valutiamo questo come un punto negativo. L'autore conosceva bene anche le opere dei padri greci della Chiesa, quali Basilio Magno, Giovanni Crisostomo oppure Giovanni Climaco.

Egli menziona esplicitamente alcune opere, mentre sull'uso di altre possiamo solo fare presupposti: per esempio a pagina 54⁵⁷ si richiama alle regole di Basilio Magno. Arsenio Kocak è l'autore nel momento in cui usa una sua propria opera, *Prologo ascetico*⁵⁸, senza indicare la citazione del libro da cui trae spunto. Si tratta della parte da pagina 24 a pagina 27 del nostro manoscritto, nella quale introduce le pagine da 205 fino a 393 della opera citata sopra.

In quel periodo una delle opere ascetiche più conosciute era l'opera di Alfonso Rodriguez *L'esercizio di perfezione*. Anche se nel nostro manoscritto non sono introdotte citazioni dirette di questa opera, noi ne abbiamo trovate di implicite⁵⁹. Secondo il nostro parere Rodriguez era, in quel periodo, tra i più letti scrittori ascetici ed ebbe un influsso anche sull'autore del manoscritto.

L'autore più volte si occupa dell'analisi dettagliata dei Dieci Comandamenti e ciò risulta in modo molto evidente. Questo potrebbe significare quanta importanza l'autore desse ai comandamenti per la formazione dei novizi, oppure che i discorsi al loro riguardo provengono da vari autori.

Secondo il nostro parere nel manoscritto si trovano le conferenze di Bazilovič risalenti al periodo in cui questi stava nel monastero di Krásny Brod e scritte da Arsenio Kocak. Bazilovič poneva un profondo accento sulla vita spirituale ed sull'osservanza dei Comandamenti divini, così come al collegamento tra la vocazione cristiana e quella monastica. Chiede che il monaco, prima di diventare vero monaco, diventi un buon cristiano. E' questo il motivo per cui, secondo noi, ha analizzato così dettagliatamente ai novizi

⁵⁷ Cfr. J. BAZILOVIČ – A. KOCÁK, *Ot pravil i ustanovlenii monašeskich*, Krasny Brod 1796. Ms. n. 1, Biblioteca della Università statale a Užgorod, Ужгород, 54.

⁵⁸ Si tratta del manoscritto abbastanza ben conservato che si trova nella biblioteca dell'Università Statale di Užgorod. A. KOCÁK, *Prolog duchovnij asketičeskij*, Bukovce 1797, Ms 351 Д, UŠUK, Užgorod.

⁵⁹ Come esempio presentiamo il tema del raggiungimento della perfezione cristiana, tema di cui parla l'autore del nostro manoscritto. Cfr. J. BAZILOVIČ – A. KOCÁK, *Ot pravil i ustanovlenii monašeskich* 44. A. RODRIGUEZ, *Esercizio di perfezione*, 13-24.

oppure ai seminaristi basiliani i Dieci Comandamenti e gli articoli della Professione di fede.

L' autore offre ai novizi basiliani un ricco contenuto teologico-spirituale, con cui fare conoscenza nei primi anni della loro vita monastica. Se presupponiamo che il maestro dei novizi abbia tramandato tutta l'opera, possiamo con certezza affermare che, in quel periodo, i candidati dei basiliani circa la vita monastica erano, in termini di conoscenze teoriche, molto bene preparati.

Praticamente nel manoscritto vediamo in concreto come un autore usava contemporaneamente due lingue: il latino scritto in lettere latine e l'ecclesiastico slavo scritto in cirillico. Ci pare una cosa particolare, sul territorio dell'eparchia di Mukačevo. Eppure Bazilovič fa lo stesso nella sua opera *Explicatio*. Sulla base di questo fatto possiamo dire che, sul territorio dell'eparchia di Mukačevo, esisteva storicamente un confine linguistico oppure culturale ed anche una frontiera tra il Cristianesimo orientale ed occidentale.

Dagli esempi presentati è interessante rilevare un altro incontro teologico: l'autore, nelle formulazioni teologiche, si muove su un confine tra il Cristianesimo di oriente e di occidente. E' infatti evidente che l'autore è cattolico, come testimonia la teologia tomista espressa, ma che attinge dalle fonti più autentiche del monachesimo orientale quali le regole di S. Basilio Magno. Sviluppa la spiritualità monastica dal sacramento del Battesimo e la vita monastica vista come un modo più radicale di Cristianesimo. L'autore dunque si è basato sulla tradizione monastica orientale, con la quale ricerca, da uomo cattolico, un collegamento nell'incontro e sotto l'influsso del Cristianesimo occidentale. In questo punto vediamo l'originalità dell'autore.

4.3 *Imago vitae monasticae*⁶⁰

L'ultima opera ascetica di Giovanniccio Bazilovič a cui rivolgiamo l'attenzione è la sua opera *Imago vitae monasticae – Esempio della vita monastica*. Possiamo dire che si tratta di un capolavoro di Bazilovič nel campo delle opere ascetiche. Ciò è testimoniato anche dal fatto che fu l'unica ad essere pubblicata. Ha 182 pagine. E' stata pubblicata in stampa a Košice nell'1802. L'autore, comprendendo che sarebbe stato molto difficile pubblicare in lingua ruthena, decise di scrivere l'opera sistematica d'ascetica per i monaci in lingua latina.

⁶⁰ J. BAZILOVIČ, *Imago vitae monasticae*, Cassoviae 1802.

Stampata in lingua latina, l'opera non conobbe gran favore presso i monaci stessi, che non erano in grado di tradurla e venne quindi dimenticata⁶¹. Redatta su base scientifica, è basata sulla bibliografia indicata per la vita spirituale dei monaci, fondata sui testi dei Padri della chiesa e dei maestri della vita spirituale.

Dalla lettura del testo risulta ovvio che l'autore non intendeva inventare una nuova scienza relativa alla vita monastica, ma piuttosto rimanere fedele alla tradizione della Chiesa, alla Scrittura, ai padri della Chiesa ed ai concili ecumenici. Pochi sono i pensieri originali dell'autore. L'opera si configura piuttosto come una selezione o sintesi dei pensieri dei padri. Bazilovič li cita spesso, con un metodo tipico dei padri orientali.

Fonti principali per la composizione dell'opera sono:

- a) I padri della Chiesa greci e latini, e le vite dei santi
- b) I concili ecumenici ed i sinodi locali
- c) Gli autori non cristiani e cristiani tardi

L'autore mostra di conoscere molto bene i padri della Chiesa latini e greci. La maggioranza delle citazioni interessa questi ultimi, menzionati praticamente in ogni capitolo. Due le modalità: citazione diretta con interi brani dei testi patristici o allusioni alle opere.

Sono citati dall'autore oltre quaranta padri della Chiesa ed undici vite dei santi, probabilmente facendo riferimento a qualche fonte o raccolta.

Di solito l'autore, monaco brasiliano, inizia ogni capitolo dell'opera con il pensiero di Basilio, sviluppando poi il tema con quello degli altri padri. Vi si fa riferimento all' *Asceticon*, alle *Istituzioni monastiche*, alle *Epistole*, alla *Regola breve*, alla *Regola diffusa*, ma anche alle opere *De Spirito Santo* e alla fine del libro riporta interamente l' *Omelia sul digiuno*.

Nella stessa misura l'autore cita: Cassiano e la sua opera *Istituzioni dei cenobiti e rimedi contro gli otto vizi capitali*; Gregorio di Nazianzo e le sue *Tutte orazioni e Lettere*; d'Efrem Siro ed il suo *Paraenesis* e di Girolamo le sue *Epistole*. In misura più piccola fa riferimento ad Agostino e alle sue opere, a Gregorio di Nissa, Benedetto e la sua *Regola*, Giovanni Climaco e la sua *Scala del Paradiso* e a Ruffino.

L'opera, priva di introduzione e conclusione, si compone di quattro parti: una breve storia del monachesimo orientale, la pratica dei voti monastici e la purezza della coscienza, le basi pratiche della vita monastica quotidiana, la

⁶¹ Ritengo che Bazilovič volesse spiegare all'ambiente latino che i monaci basiliani rappresentavano un tutt'uno con la Chiesa greco-cattolica.

Vita di San Basilio, fondatore della vita cenobitica. In appendice *l'Omelia sul digiuno* di Basilio Magno.

La specificità di Bazilovič nell' *Imago vitae monasticae* consiste nella metodologia di lavoro. E' quella tipica dei Padri orientali, con costanti riferimenti alla Sacra Scrittura e ai padri della Chiesa, citati per ben 49 volte nell' *Imago vitae monasticae*. Un metodo di lavoro che evidenzia l'umiltà e, allo stesso tempo, la preparazione dello scrittore. Tantissimi infatti i richiami alle opere dei padri greci, latini ed ai canoni dei tanti concili ecumenici e locali svoltisi. E' solo vagamente immaginabile lo sforzo fatto dall'autore duecento anni fa, quando ancora non esisteva un'edizione completa dei padri della Chiesa come quella oggi disponibile. Dal contesto e dalle note possiamo ipotizzare a ragione l'uso dell'edizione latina di Baronio, anche se frequenti sono le citazioni dei padri greci.

La frequenza delle citazioni dei padri indica i principali temi di interesse dell'autore. Bazilovič cita a riguardo soprattutto Basilio Magno⁶², appartenendo lui stesso all'ordine basiliano e per mostrare l'importanza del personaggio e della sua opera. Quasi ogni argomento inizia con tali citazioni, chiaro indizio, a mio avviso, della necessità di tornare all'idea originale del monachesimo propria di Basilio Magno per comprendere il senso della vita monastica cenobitica. Si deve criticamente dire che i pensieri originari di Bazilovič si trovano raramente nell'opera.

Da una valutazione globale l'opera di Bazilovič non si può dire sia stata indirizzata ai monaci basiliani dei monasteri della Trascarpazia. Pochi di loro infatti conoscevano sufficientemente la lingua latina e, stampare un libro per pochi monaci, era impresa estremamente costosa all'epoca. Era loro abitudine trascrivere per uso privato i manoscritti nella lingua slava con la scrittura cirillica. Bazilovič era sicuro che l'opera *Imago vitae monasticae*, scritta secondo la tradizione orientale, si sarebbe potuta salvare solo se redatta e stampata in lingua latina.

Secondo il nostro parere l'opera era indirizzata al clero secolare greco-cattolico, che già conosceva il latino, al clero latino e ai religiosi cattolici latini come difesa del monachesimo orientale. Poteva poi essere stata pensata anche per la corte dell'imperatore per spiegare che oltre ai monaci latini esistevano anche quelli di tradizione orientale. Bazilovič forse avvertiva la necessità di spiegare la diversa natura e spiritualità dei monaci orientali. Non dimentichiamo che in questo periodo risultavano già pubblicate le collane

⁶² Bazilovič cita Basilio Magno nel *Imago vitae monasticae* 112 volte.

dei padri greci in latino. Bazilovič si aiutava non solo con le fonti della patrologia greca, ma anche con i padri latini e con i concili cattolici avvenuti dopo lo scisma per mostrare che il patrimonio della Chiesa, rappresentato dal monachesimo, era comune.

La necessità del monachesimo viene descritta da Bazilovič nell'ultimo capitolo, relativo alla biografia di san Basilio Magno. Tanti sono gli esempi tratti dalla storia e mostrati dall'autore in cui i monaci sostenevano la fede ortodossa.

I padri della Chiesa appartengono, insieme alla Scrittura, alla tradizione della Chiesa. Il termine stesso «padre della Chiesa» sottolinea l'importanza della figura paterna: il vescovo come autentico testimone e garante della vera fede. Egli è l'affidabile maestro della fede, al quale ci si può rivolgere nei casi di dubbio⁶³. Come scrive Giuseppe di Volokolamsk, le opere dei padri della Chiesa si comparano spesso al valore della Sacra Scrittura⁶⁴.

Si può alla fine affermare che Bazilovič seguisse la tradizione basiliana nello spirito di Teodoro Studita ovvero ritornare ai padri della Chiesa per rinnovare la vita spirituale. Infatti Bazilovič nella sua opera non fa differenza fra padre spirituale ed igumeno, nel suo pensiero identificati nella stessa persona. Quando parla solo di igumeno è chiaro il riferimento alla linea di Teodoro Studita.

5. CONCLUSIONE

Bazilovič si augurava che i monaci basiliani sarebbero divenuti veri cristiani nella realizzazione del contenuto interiore della regola ottava delle *Regole ampie* di Basilio Magno. In questa regola Bazilovič vede tutto quello che i monaci avrebbero dovuto fare. La linea della regola ottava di Bazilovič è presente in tutte le opere, anche quando spiega dettagliatamente i voti monastici come risposta concreta del monaco all'invito della rinuncia nella povertà, castità e obbedienza. In tutte le opere di Bazilovič si vede come esortasse i superiori a tenere regolari catechesi per i suoi monaci, attraverso le quali essi venivano continuamente formati alla vita monastica zelante.

⁶³ H. DROBNER, *Patrologia*, Casale Monferrato 1998, 48.

⁶⁴ T. ŠPIDLÍK, *La spiritualité de l'Orient chrétien, Manuel systématique*, Orientalia Christiana Analecta 206, Roma 1978, 6.

Siamo d'accordo con Tichý⁶⁵ quando afferma che pur non avendo *Il discorso ai fratelli* una data certa di composizione, risalendo *Le regole e costituzioni monastiche* a prima del 1797 ed essendo *Imago vitae monasticae* datato 1802, questi tre scritti in realtà hanno una comune linea cronologica interiore. Noi, dopo l'indagine del manoscritto *Dalle regole e costituzioni monastiche* del 12 giugno 1796, aggiungiamo che anche questo rientra senza dubbio nella linea interiore e cronologica delle opere ascetiche di Bazilovič.

Lo scopo principale era mostrare il grande influsso che ebbe Giovanniccio Bazilovič sui basiliani nel diventare veri monaci orientali. E' necessario ricordare che durante il periodo del suo mandato come protoigumeno, in quanto a numero di monaci, essi erano i più numerosi nell'eparchia di Mukačevo.

Per questo motivo noi percepiamo l'opera come particolare e originale. Ci permettiamo di confermare che Giovanniccio Bazilovič, oltre ad Arsenio Kocak suo collaboratore, fu l'unico autore in quel periodo sul territorio dell'eparchia di Mukačevo di cui conosciamo l'interesse per le opere dei padri greci; il libro *Imago vitae monasticae* ne è il frutto.

Bazilovič all'inizio di questo libro mette il disegno di un novizio basiliano perfetto sulla croce; con ciò vorrebbe riassumere visivamente, come in un quadro, l'intero messaggio della regola ottava delle *Regole ampie*. Di una simile descrizione si parla anche nel manuale di iconografia di Dionigio di Phurna⁶⁶. E' logico che Bazilovič metta proprio questo disegno all'inizio della sua unica opera ascetica pubblicata. Secondo la nostra opinione è come se fosse legato, o vorrebbe che lo fosse, alle sue *Regole e costituzioni monastiche*, in cui ripete che i novizi devono precisamente e ben conoscere l'ottava regola, dove sottolinea che il mondo è crocifisso al cristiano e il cristiano al mondo. In tutte e tre le opere, in diversa maniera, sottolinea lo stesso aspetto della rinuncia al diavolo, ai piaceri del corpo e dell'esprimere la propria volontà di seguire totalmente Gesù Cristo.

Siamo convinti che l'opere ascetiche di Bazilovič sono di grande importanza oggi per le Chiese greco-cattoliche locali. Per ridare la giusta identità ai greco-cattolici in Slovacchia e nella Transcarpazia in Ucraina è opportuno continuare a studiare le opere finora non conosciute e le fonti locali ascetiche, come per esempio le opere di Arsenio Kocak. In questo modo è possibile venire a conoscenza delle più vere ed autentiche radici della Chiesa

⁶⁵ Cfr. Ф. ТИХІЙ, «Іоаннікий Базілович», 45.

⁶⁶ T. ŠPIDLÍK – M. TENACE – R. ČEMUS, *Questions monastiques en Orient*, Orientalia Christiana Analecta 259, Roma 1999, 156.

orientale, qui presenti nella loro ricchezza teologica, liturgica e spirituale. Ancora oggi la Chiesa greco-cattolica, dopo gli anni del comunismo, è impegnata a ridisegnare la sua vita ecclesiale. Oggi si parla di ritorno alle proprie radici, ma, nello stesso tempo, fra il clero persistono gli interrogativi relativi al momento storico e se queste «radici comuni» di fatto rappresentano in modo migliore la reale unità di tutti cristiani orientali.

BIBLIOGRAFIA

- БАРАН О., *Спископ Андрей Бачинський*, Yorkton 1963, 61.
- BASILIO MAGNO, *Asceticon magnum sive Questiones [Regulae fusius tractatae et Regulae brevius tractatae = recensio Vulgata compilata s. VI]*, PG 31, 901-1305.
- BASILIO MAGNO, *Asceticon paruum*, PL 103, 483-554.
- BASILIO MAGNO, *Constitutiones monasticae*, PG 31, 1321-1428.
- BASILIO MAGNO, *Regulae morales*, PG 31, 691-869.
- BASILIO MAGNO, *Epistolarum classis I 2*, PG 32, 223.
- BAZILOVIČ J. – A. КОСАК, *Ot pravil i ustanovlenii monašeskich*, Krasny Brod 1796. Ms. n. 1, Biblioteca della Università statale a Užgorod.
- BAZILOVIČ J., *Brevis Notitia*, II, Cassoviae 1804.
- BAZILOVIČ J., *Explicatio Sacrae Liturgiae Novae Legis veri Incruenti Sacrificii*, ed. S. ZAVARSKÝ – P. ŽEŇUCH, Bratislava – Roma 2009.
- BAZILOVIČ J., *Imago vitae monasticae*, Cassoviae 1802.
- Dejiny gréckokatolíckej cirkvi v Uhorsku*, Eds. M. BIZOŇOVÁ – J. CORANIČ, Prešov 2013.
- DROBNER H., *Patrologia*, Casale Monferrato 1998.
- GAVRILLOVIČ Z., «Serbian Christianity», *Dictionary of Eastern Christianity*, Oxford 1999, 442-446.
- ГЕБЕЙ, Д.И., «Поминайте наставники ваша», 74, in Д.И. ГЕБЕЙ, ed., *Мѣсяцослов на 1894 год*, Унгвар 1893.
- КИНАХ Г., «В. Рутського правила», *AOSBM* (1924), 57,
- КОСАК А., *Prolog duchovnij asketičeskij*, Bukovce 1797, Ms 351 Д, UŠUK, Užgorod.
- LACH M., *Il contributo di Giorgio Giovanniccio Bazilovič OSBM alla formazione monastica dei basiliani dell'eparchia di Mukačevo (1789-1821)*, in *Orientalia et Occidentalia* 7, Košice 2010.
- МИКИТАСЬ В. Л., *Давні рукописи і стародруки*, II, Львів 1964.
- МИКИТАСЬ В. Л., *Давні книги закарпатського музею*, Львів 1964.
- МИКИТАСЬ В. Л., *Давні книги закарпатського музею*, Ужгород 1961.
- NERI U., *Opere ascetiche di Basilio di Cesarea*, Torino 1980.
- ПЕКАР А., «Василіянка провінція», *Analecta Ordinis Sancti Basilii Magni* (1982).
- ПЕКАР А., «Василіянки протоігумени», *Analecta Ordinis Sancti Basilii Magni* (1974).
- ПЕКАР А., «Протоігумен Йоаннікій Ю. Базілович», *Analecta Ordinis Sancti Basilii Magni* (1992).
- ŠPIDLÍK T. – TENACE M. – ČEMUS R., *Questions monastiques en Orient*, Orientalia Christiana Analecta 259, Roma 1999.
- ŠPIDLÍK T., *La spiritualité de l'Orient chrétien, Manuel systématique*, Orientalia Christiana Analecta 206, Roma 1978.
- ТИХІЙ Ф., «Іоаннікій Базілович», 48, in А. Волошин, ed., *Мѣсяцослов на 1922 год*, Ужгород 1921.

- ТИМКОВИЧ В., *Letopis Krásnobrodského monastiera*, Prešov 1995.
- VIDÁK V. J., «Regulae monasticae a duabus Synodis annorum 1773 et 1776 perscriptae et editae 1776», in MANSI, J. D., *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, XXXIX, Paris 1907, 575-666.
- VIDÁK V. J., *Правила монашеские*, n. 1583, UŠUK, 10+113 pp.;
- ВУКОВИЧ С., *Српски јерарси*, Београд 1996.
- ЗАКЛИНСЬКИЙ К., «Нарис історії», *Науковий збірник Музею української культури* 1 (1965), Svidník, 53.

JERZY JOANNIKIJ BAZYŁOWICZ OSBM
I JEGO FORMACJA MONASTYCZNA BAZYLIANÓW
OD KOŃCA XVIII DO POCZĄTKÓW XIX WIEKU
W EPARCHII MUKACZEWSKIEJ

Streszczenie

Artykuł ukazuje życie i dzieło bazylianina Jerzego Joannikija Bazyłowicza (1742-1821). Należy on do najbardziej zasłużonych bazylianów w historii grekokatolickiej eparchii Mukaczewo na Ukrainie. Był on protoihumenem siedmiu klasztorów bazyliańskich przez okres trzydziestu dwóch lat. Bazilovič zwracał szczególną uwagę na formację i życie duchowe zakonników, a tym samym pragnął podnieść poziom życia zakonnego ówczesnych bazylianów. Okres jego działalności uznaje się za złoty wiek eparchii mukaczewskiej, a napisane przez niego dzieła za klejnoty duchowości zakonnej tego okresu. Artykuł ukazuje szczegółowo jego trzy dzieła ascetyczne, które miały ogromny wpływ na kształtowanie się wschodniego monastycyzmu w cerkwi grekokatolickiej na Zakarpaciu na przełomie XVIII i XIX wieku. Jego głównymi dziełami z zakresu duchowości zakonnej są to dwa rękopisy, dotyczące reguł i konstytucji zakonnych oraz dzieło drukowane: *Imago vitae monasticae*. Jest on ponadto autorem wyjaśnienia Boskiej liturgii.

GEORGE JOHN BAZYLOVITCH OSBM
AND HIS MONASTIC FORMATION OF THE BASILIANS
FROM THE LATE 18TH UNTIL EARLY 19TH CENTURY
IN THE EPARCHY OF MUKACHEVE

Summary

This article discusses the life and legacy of the Basilian Father George John Bazylovitch (1742-1821). He is one of the most outstanding Basilians in the history of the Ukrainian Greek-Catholic Eparchy of Mukacheve. He was provincial superior of seven Basilian monasteries within the time-span of thirty two years. Bazylovitch paid special attention to the formation and spiritual life of the monks, wishing to raise the level of the monastic life of the Basilians under his supervision. The time of his supervision over the Basilian monastery is considered a golden age of the Eparchy of Mukacheve, and the works he authored are regarded as masterpieces of the monastic spirituality of that era. The article discusses in detail three of his ascetic works, which influenced considerably the shape of Eastern monasticism of the Greek-Catholic Church in Transcarpathia at the turn of the 19th century. Bazylovitch's major contributions in the field of monastic spirituality are his two manuscripts concerning the monastic rules and constitutions; as well as one printed work, entitled: *Imago vitae monasticae*. He also authored a text of explanation of the Divine Liturgy.

Translated by Konrad Klimkowski

Słowa kluczowe: Jerzy Joannikij Bazyłowicz, monastycyzm wschodni, bazylianie, eparchia mukaczewska, *Imago vitae monasticae*, komentarz do reguł zakonnych, wyjaśnienie Boskiej liturgii.

Parole chiavi: Giorgio Giovanniccio Bazilovič, monachesimo orientale, basiliani, eparchia di Mukačevo, *Imago vitae monasticae*, commento alle regole religiose, una spiegazione della Divina Liturgia.

Key words: George John Bazylovitch, Eastern monasticism, Basilians, Eparchy of Mukacheve, *Imago vitae monasticae*, commentary on monastic rules, an explanation of the Divine Liturgy.